

Venezia, 28 agosto 2009

Preg.mo Signor
Dr Ferruccio De Bortoli
Direttore Corriere della Sera

Caro Direttore,

Ti scrivo in quanto sono, ancora per un po', Sindaco di Venezia e, come tale, in questi anni mi sono dovuto impegnare spesso per affrontare temi ambientali molto complessi, sempre rilevanti per una città come la nostra.

Uno di questi riguarda l'attivazione di politiche per la riduzione dei rifiuti, ed almeno nel nostro territorio, questo obiettivo si è articolato su tante azioni; fra le più fortunate c'è la campagna che abbiamo lanciato, nella quale mi trovo a dichiarare - insieme ad altri 25 colleghi all'interno della Provincia di Venezia - "*anch'io bevo l'acqua del Sindaco*" (ed è peraltro vero) (vedi all. nn. 1 e 2). Pensa che a questa nostra iniziativa si sono ispirati tanti altri Comuni e, considerati anche gli scarsi mezzi a disposizione, vale la pena ricordare che abbiamo incontrato anche il sostegno del nostro Patriarca, che durante una Quaresima ha chiesto ai fedeli di rinunciare all'acquisto ed al consumo di acqua minerale, almeno per quel periodo. La campagna, tutt'ora in corso, oltre ad informare con trasparenza tutti, ha previsto di consegnare una caraffa di vetro, così per ricordare che anche l'acqua del rubinetto quando buona può essere consumata molto tranquillamente.

Di questi tempi, un anno fa, comparse un articolo sul Tuo giornale (all. n. 3), che gettò molto allarme nella nostra Comunità. Si diceva che a Venezia e a Milano l'acqua potabile non faceva bene alla salute di chi la consumava. Dopo l'allarme, ora, io provo sconcerto; prima di tutto perché sulla base dei controlli interni eseguiti dal laboratorio Veritas, confermati dai laboratori pubblici (Dipartimento di prevenzione ULS e ARPAV) non risulta ci siano preoccupazioni per la qualità dell'acqua erogata dall'acquedotto nella città di Venezia e nel suo territorio di riferimento. Inoltre l'Università di Napoli, che compariva nell'occhiello dell'articolo come autrice dell'indagine, ci scrive di non aver nulla a che fare con questa ultima informazione (all. n. 4).

Come immaginerai sulla sicurezza dell'acqua potabile nel Comune di Venezia e nei Comuni serviti dalla nostra Società Comunale (Veritas S.p.A.) i miei Colleghi Sindaci ed io ci abbiamo speso la nostra immagine e siamo disposti a spenderla ogni giorno poiché siamo sicuri delle caratteristiche dell'acqua che beviamo. Infatti l'acqua potabile erogata dalla società comunale è attentamente controllata: ogni anno il laboratorio aziendale verifica 10.000 campioni e analizza 200.000 parametri. Inoltre la qualità è controllata in maniera indipendente anche dall'Arpav e dalle Usl competenti cui spetta - attraverso il Servizio igiene alimenti e nutrizione - il giudizio di potabilità.

Naturalmente siamo ed eravamo convinti che la nostra campagna di comunicazione non avrebbe comportato grossi problemi per il ricco mercato delle acque minerali, anzi, ma solo invitato i cittadini ad adottare comportamenti più consapevoli proprio nella produzione dei rifiuti e degli imballaggi. L'invito che localmente abbiamo fatto

poi era (ed è) di essere coscienti che i costi economici ed ambientali crescono con l'aumento delle attività di trattamento dei rifiuti che tutti noi produciamo.

Ogni anno, circolano in Italia 3.000 tir che trasportano acqua minerale. Oltre a far crescere il traffico sulle nostre strade e autostrade per trasportare per 1.000 km le 730 bottiglie di acqua minerale che una famiglia media italiana beve, ogni anno servono quasi 20 litri di gasolio. E per produrre le stesse 730 bottiglie di plastica sono necessari 50 kg di petrolio e 435 litri di acqua e finiscono in atmosfera idrocarburi, ossidi di zolfo, monossido di carbonio e anidride carbonica.

C'è poi la questione economica, da non trascurare in un periodo di crisi quale quello che stiamo vivendo. Mille litri dell'acqua erogata dal nostro acquedotto costano infatti circa un euro, infinitamente meno di una bottiglia di acqua minerale acquistata in qualsiasi bar o supermercato (all. n. 5).

Ci aspettavamo, prima o poi, che magari qualcuno avviasse un confronto pubblico e... non un secondo articolo (all. n. 6), peggiore del primo per la qualità e la confusione delle informazioni contenute che getta in forma general-generica preoccupazione per la qualità dell'acqua degli acquedotti in giro per l'Italia ma, di nuovo, per quel che mi compete, ancora una volta nella mia città.

Ti ripeto che mi sono reso conto, dopo gli approfondimenti eseguiti assieme ai miei tecnici, che non tutti gli acquedotti possono affermare con sicurezza quello che io dico, ovvero che la propria acqua di casa sia sicura, ma noi pubblicizziamo solo la nostra!

Perché dunque includere Venezia in uno studio, forse svolto dal CERAM (Centro Europeo Ricerche Acque Minerali), proprio sugli acquedotti municipali, quando Venezia non è stata oggetto di indagine?

Dovranno i laboratori pubblici e magari quello del nostro acquedotto, che garantisce monitoraggi in continuo e oltre 200.000 analisi all'anno, fare una indagine sulla qualità delle acque minerali e poi, maliziosamente, divulgarla grazie al Tuo giornale?

Immagino quali preziosi clienti siano gli interessi in gioco per il mercato della pubblicità, ma il gioco stesso non dovrebbe farsi "sporco" fino a calunniare la qualità del lavoro altrui e a ledere gli interessi collettivi.

Mi vedo perciò costretto ad invitarTi, con cortesia e amicizia, a scorrere la documentazione che Ti invio e a darne ampia divulgazione. Noi siamo pronti ad affrontare in qualsiasi sede un contraddittorio con chi ha commissionato le cosiddette indagini di cui il Corriere si è fatto incauto portavoce. E' evidente che in assenza di una risposta positiva da parte Tua, ci vedremo costretti, io con i mie colleghi Sindaci e con la nostra società Veritas, a praticare altre vie.

Con la stima e l'amicizia che conosci

Massimo Cacciari –